



Audizione

Disegno di Legge Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù (A.S. 403)

presso

7^a Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Senato della Repubblica

- 14 febbraio 2023 -

La CGIL crede da sempre fortemente nel valore dello sport come strumento di crescita sociale, educativo e di contrasto a qualunque tipo di discriminazione.

La nostra Organizzazione condivide pienamente l'enunciazione contenuta nella relazione introduttiva del disegno di legge n. 403 (Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei nuovi giochi della gioventù) secondo la quale lo sport ha una funzione fondamentale di contrasto al bullismo attraverso il rafforzamento dello spirito di fraternità e comunione indispensabili per contrastare i fenomeni discriminatori verso una piena integrazione sociale e culturale. Così come è condivisibile il richiamo alla Relazione della Commissione per la Cultura e l'Istruzione del Parlamento Europeo del 30 ottobre 2007, in riferimento in particolare all'investimento in strutture sportive di qualità.

La CGIL ha a suo tempo manifestato apprezzamento per i principi contenuti nella legge delega 8 agosto 2019 n. 86 di riforma dello Sport - la cui attuazione purtroppo è stata più volte rimandata e relativamente alla quale continua il confronto sulle questioni contrattuali e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori – e ritiene che qualunque riforma che tocchi l'ambito sportivo debba essere coerente con quei principi. Il valore culturale, sociale e educativo dell'attività sportiva è fondamentale e tale attività deve essere valorizzata quale strumento di coesione, di tutela della salute e di socialità fondamentale, con la finalità del miglioramento della qualità della vita così come previsto già dalla Carta Europea dello Sport per tutti del Consiglio d'Europa del 1975. È importante la finalizzazione dello Sport all'acquisizione di stili di vita corretti e funzionali all'inclusione sociale e al benessere psico fisico. Fondamentale, ancora, l'esigenza richiamata in quella sede di praticare l'attività sportiva in un ambiente sano e sicuro e la promozione in ambito sportivo delle pari opportunità. L'insieme di queste norme vanno nel senso dell'attività sportiva come parte integrante del percorso educativo volto all'inclusione. Da sempre la nostra Organizzazione sollecita la diffusione nelle scuole di percorsi di educazione al rispetto di ogni tipo di differenza: di etnia, di genere e identità di genere, di religione, di diversa abilità, di orientamento sessuale. L'attività sportiva, che spesso è stata caratterizzata da un eccesso di competitività e da discriminazioni proprio nell'età dello sviluppo, deve essere finalmente inquadrata in funzione di un obiettivo inverso, quello della piena inclusione al di là di qualunque caratteristica personale. Le norme devono quindi consentire la possibilità a tutti gli individui di praticare sport, senza timore di esserne esclusi e senza alcuna discriminazione.

Altrettanto fondamentale è la messa a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado di impianti sportivi di livello tale da consentire la pratica sportiva in sicurezza. Anche il PNRR con la Missione 4 destina 300 milioni al recupero e alla costruzione delle infrastrutture nelle scuole, partendo dalla constatazione di una cronica carenza delle stesse e della potenziale messa a disposizione di dette strutture all'intera comunità e non solo a chi frequenta la scuola. Per la stessa ragione nella Missione 5 – e precisamente nella componente 2, quella dedicata a infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore -, destina 700 milioni alla riqualificazione delle strutture sportive finalizzandola all'inclusione e all'integrazione sociale attraverso la diffusione della cultura dello sport e alla conseguente riqualificazione delle aree urbane nelle quali dette strutture sono allocate, nel presupposto che soprattutto nelle aree metropolitane il disagio sociale e le vulnerabilità sono particolarmente diffuse e si riconosce allo sport un ruolo chiave nell'inclusione, nell'integrazione sociale e nel contrasto alla marginalizzazione. Quelle finalità devono essere prioritarie e vanno perseguite anche con ulteriori stanziamenti oltre quelli previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Pertanto – a maggior motivo – qualunque progetto che riguardi la diffusione dello sport tra le nuove generazioni deve necessariamente trovare la propria ragion d'essere nel perseguimento delle finalità finora richiamate

Con tutta evidenza, però, al di là delle enunciazioni contenute nella presentazione del DDL sul quale si svolge la presente audizione e nell'articolo 1, rispetto al “promuovere il più ampio accesso a tutte le discipline sportive secondo le attitudini e le preferenze individuali”, l'articolato contiene previsioni che non vanno nella giusta direzione.

Nonostante il titolo dato al provvedimento (“Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei nuovi giochi della gioventù”) e contrariamente agli obiettivi di carattere generale sul valore dell'attività sportiva, l'intero testo si limita a promuovere i nuovi giochi trascurando gli aspetti di più ampio respiro. Sarebbe invece indispensabile mettere al centro proprio la promozione dello sport nelle scuole a partire dallo stanziamento di risorse necessarie, in primis per le strutture. È utile infatti ricordare che a fronte di uno stanziamento PNRR di 300 milioni, come prima ricordato, son state presentate richieste per 2800 milioni: uno squilibrio che conferma il dato secondo il quale solo il 44% delle scuole dispone di strutture idonee all'attività sportiva. È utile, infine, concentrare l'attenzione in particolare sull'articolo 2 che pare rappresentare il cuore del provvedimento:

- nel comma 2 viene prevista per la partecipazione ai giochi una selezione in ingresso che appare in contraddizione con il principio per cui la scuola deve offrire pari opportunità a tutte e a tutti;
- nel comma 3 è prevista un'adesione individuale che rappresenta una ulteriore contraddizione e introduce all'attività sportiva secondo una logica competitiva che non è condivisibile nel contesto scolastico: la progettazione educativa e didattica delle scuole è e deve essere inclusiva e l'attività organizzata per gruppi classe;
- nel comma 4 si subordina la partecipazione alla media dei voti ottenuti nel semestre: i giochi dovrebbero rappresentare una opportunità formativa mentre si attribuisce loro, in questo modo, una funzione premiale/sanzionatoria da ritenersi del tutto non condivisibile.

Pertanto, pur nella piena consapevolezza dello sforzo necessario a potenziare la presenza delle attività sportive nelle scuole, la CGIL con la FLC esprimono una valutazione negativa sia per le modalità con cui il disegno di legge oggetto dell'audizione intende regolare le nuove attività là previste che per l'assenza di un impegno concreto relativo alle strutture necessarie ad esercitare dette attività.